



POR FSE 2014 -2020
REGIONE DEL VENETO



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE DEL VENETO



#orientati

Pararsi strada nel futuro è più facile

Servizio Dispersione Scolastica

4 ottobre 2019
Tiziana Milanese
*Responsabile del Servizio
Ambito di Treviso*



POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO

Chi siamo

Il Servizio Dispersione Scolastica fa parte dei Servizi per l'Impiego di Veneto Lavoro e si occupa di contrasto alla dispersione scolastica dei minori fra i 16 e i 18 anni

Al Servizio dell'Ambito di Treviso, che copre tutta la provincia, lavorano due psicologhe, uno psicologo, una counselor, un ex insegnante della formazione professionale e un'impiegata amministrativa, che segue l'Anagrafe Regionale degli studenti

Tale servizio segue specificatamente quelli che vengono definiti **NEET** (*Not in Education, Employment or Training*)

Negli ultimi anni sono progressivamente aumentati i ragazzi che presentano **fragilità psicologiche**, un forte **disagio nel rimanere in classe**, difficoltà a **conseguire la licenza media** entro il 16° anno di età, per cui si rivolgono al CPIA.

Incontriamo ogni anno circa 400 nuovi minori che abbandonano la scuola. Mediante una delicata attività di rimotivazione proviamo a proporre loro nuovi percorsi scolastici, laboratoriali, o tirocini di inserimento lavorativo

L'accesso al Servizio avviene tramite l'intercettazione da **ARS (Anagrafe regionale studenti)** o volontariamente.



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Ci occupiamo di dispersione scolastica per legge

Il D. Lgs n. 76 del 15.04. 2005 Definizione delle norme generali sul Diritto/Dovere all'Istruzione e alla Formazione stabilisce che alla vigilanza sull'assolvimento del diritto/dovere debbano provvedere:

il Comune (per il nostro ordinamento è il responsabile dell'obbligo d'istruzione, sarebbe interessante pertanto pensare, in un futuro, di condividere con i Comuni Ars, l'anagrafe dei dispersi)

il dirigente scolastico

i Servizi per l'Impiego

il soggetto che assume con l'apprendistato

La finanziaria del 2007 (Legge 296 del 27.12.2006, art. 1, comma 622) innalza l'obbligo d'istruzione ai 16 anni di età e a 10 anni di frequenza; successivamente, il DM 139/2007 stabilisce che l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



La dispersione si affronta INSIEME

Compito dei **docenti** è vigilare sui segnali predittivi dell'abbandono

Compito del **referente ARS delle segreterie scolastiche** è segnalare al Servizio Dispersione Scolastica **in modo tempestivo** l'abbandono, il ritiro o la non presenza ad inizio anno. Dopo 20 giorni di assenza non giustificata c'è l'obbligo di segnalazione. Indispensabile è la partecipazione del referente ARS agli incontri di formazione sulla gestione dell'anagrafe

Compito del **Servizio Dispersione Scolastica** è convocare la famiglia in modo altrettanto tempestivo e individuare per il minore strategie di intervento per riportarlo a scuola o inserirlo nel mondo del lavoro, nel caso abbia assolto l'obbligo d'istruzione

Compito dei **Servizi Sociali dei Comuni** è occuparsi dei minori in obbligo d'istruzione, anche raccordandosi con il Servizio SDS per eventuali interventi. In questo caso, il ruolo del nostro Servizio può essere quello di **attivatore della rete**.

Da qualche anno questi minori vengono inseriti nel progetto **Fuori Scuola**.



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



S.O.S. ARS

Problema delle segnalazioni tardive

La banca dati Ars - Anagrafe regionale studenti - non viene sfruttata al massimo delle sue potenzialità

Ciò è imputabile alla mole di lavoro delle segreterie, ma anche al fatto che i referenti Ars nelle segreterie scolastiche cambiano continuamente, mentre dovrebbe esserci una figura stabile, costantemente in contatto con un referente della dispersione, che dovrebbe diventare il nostro interlocutore

Quello che appare come uno sterile adempimento amministrativo, può essere per il minore l'occasione perduta o colta di trovare qualcuno che si occupi di lui, una volta abbandonata la scuola

E per noi, trattare un minore a casa da mesi o da 20 giorni, fa assolutamente la differenza



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



E' dalla scuola che bisogna partire

Fondamentale è contattare il Servizio alle prime avvisaglie.

Preziosa sarebbe una figura all'interno della scuola che diventi **referente del contrasto alla dispersione**, con cui concordare di volta in volta strategie di intervento e di prevenzione degli abbandoni.

E' dalla scuola che bisogna partire.



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



La dispersione, il mostro a 100 teste che esige interventi multipli, variati, flessibili ma costanti



La dispersione si manifesta nelle forme dell'abbandono, dell'assenteismo, del deficit delle competenze di base. E soprattutto nelle forme di un malessere che, prima viene intercettato, meno porta all'abbandono. Gli studenti si perdono da un ciclo all'altro, si disperdono nel primo biennio delle superiori, non apprendono abbastanza, frequentano saltuariamente e passivamente, non vengono intercettati, migrano tra scuole per poi sparire dal circuito.

Ma i ragazzi che fuoriescono dal contenitore scuola sono preziosi per noi perché ci aiutano a capire perché il contenitore non tiene.

Negli ultimi anni abbiamo osservato

meno rabbia espressa (anche le canne non hanno più una connotazione trasgressiva, ma servono per calmarsi, si fumano d'accordo coi genitori)

più fragilità emotiva

più povertà educativa

più fobie scolari

più ritiro sociale

famiglie più invischianti e più deleganti (incapacità di presidiare il limite affinché il limite venga introiettato, difficoltà ad accettare il territorio del conflitto e la possibilità di dire NO. Permeabilità dei confini)

ragazzi/e tenuti a bagnomaria (eliminazione dei riti di passaggio che davano l'accesso al mondo adulto: qualunque aggregato umano è scalabile anche da te...)

aumento della dispersione bianca (apatia, silenzio, noia # comportamento aggressivo/provocatorio) come forma di malessere che prima viene intercettato e meno porta all'abbandono



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Segnali predittivi

Il soggetto a rischio presenta alcuni fenomeni osservabili:

assenze più o meno prolungate (indicatore spesso trascurato), bocciature e precedenti ritiri dalla scuola, ritardi rispetto all'età anagrafica.

Il disagio scolastico di solito si manifesta con:

disturbo in classe, difficoltà di apprendimento, irrequietezza, iperattività, chiusura e apatia, mancanza di curiosità, flessione nel rendimento, difficoltà di attenzione e di tolleranza alle frustrazioni, cattivo rapporto con i compagni o scarsa capacità di inserimento nel gruppo, scarsa motivazione, basso rendimento, ma anche assoluta carenza di spirito critico.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



FOR ISE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



WAIT

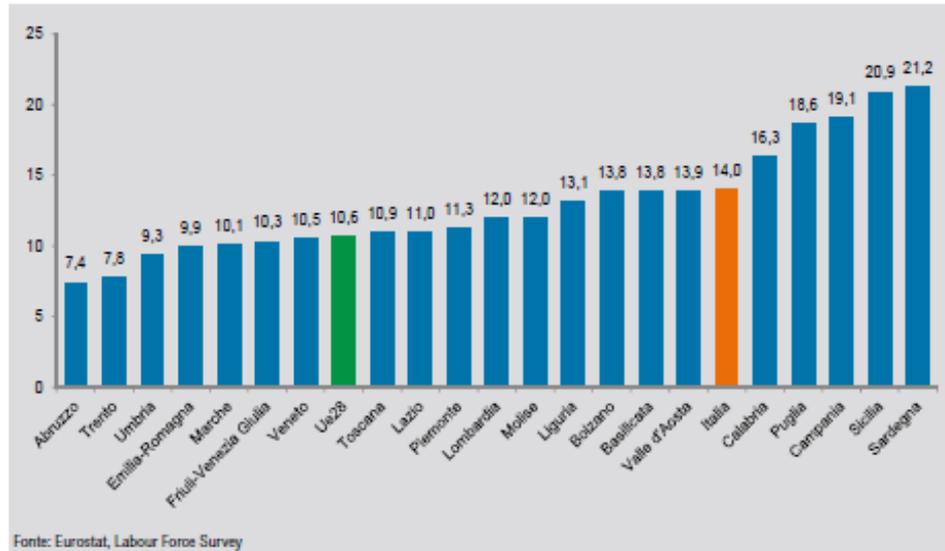
VI SIETE MAI SENTITI UN PESO?



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



L'abbandono scolastico riprende a crescere anche al Nord. Un giovane su 4 tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora



Nel 2017 le uscite precoci dal sistema formativo risultavano in leggero aumento, il 14% contro il 13,8 del 2016*. il dato del 2018 (ancora provvisorio) indica una netta risalita della quota nazionale dal 14 al 14,5. Quella che nel 2017 poteva essere interpretata come una semplice pausa di riflessione deve quindi leggersi come una preoccupante inversione di tendenza, dopo decenni di costante successo delle politiche di contrasto alla dispersione. E il peggioramento potrebbe derivare dalla crescita della dispersione fra le ragazze (dall'11,2% al 12,1%), mentre quella maschile rimane invariata al 16,6%**

*Istat, *Ultimo rapporto sul Benessere equo e sostenibile 2018* - **Eurostat



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Obiettivo dell'UE: abbassare il tasso di dispersione al 10% entro il 2020

Differenze di genere: donne intorno al 12% (in aumento)
 uomini oltre il 16%

Differenze tra le diverse regioni: 21,2% in Sardegna
 10,5% in Veneto

Studenti in ritardo nella frequenza scolastica:
 10,5% italiani
 contro il 32,9% degli stranieri

Istat, Ultimo rapporto sul Benessere equo e sostenibile 2018



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



384 nuovi minori presi in carico nel 2018 suddivisi per CPI

ANNO 2018 – SERVIZIO DISPERSIONE SCOLASTICA

CPI	primo colloquio									accesso al serv.		Esiti				Altre attività	
	tot.	italiani	non italiani	maschi	femmine	Obbligo assolto	Obbligo scolastico NON assolto		Volontario	ARS	RICERCA ATT.	TIROCINIO 1816	ISTR./FORM.	APPRENDISTATO / LAVORO	PARTECIPANTI LAB. DI RIC. ATT.	NUM LABORATORI PARENT TRAINING	
							non italiani	italiani									
Conegliano	73	61	12	52	21	53	20	5	15	48	25	41	18	26	0	30	
Vittorio Veneto	28	26	2	20	8	21	7	2	5	15	13	15	3	13	1	14	
Castelfranco	74	62	12	53	21	53	21	4	17	29	45	27	15	37	2		
Montebelluna	77	58	19	52	25	62	15	2	13	27	50	36	17	37	13		
Treviso	110	83	27	76	34	65	45	13	32	55	55	32	6	71	0	40	10
Oderzo	22	18	4	13	9	18	4	0	4	6	16	16		6			
	384	308	76	266	118	272	112	26	86	180	204	167	59	190	16	84	10

105 tirocini attivati nel 2018

ANNO 2018 – SERVIZIO DISPERSIONE SCOLASTICA TIROCINI						
CPI	TIROCINI ATTIVATI	Interrotti	Terminati	In corso	assunti	ritorno a scuola
Conegliano	19	6	9	4	1	0
Vittorio Veneto	10	1	5	4	0	0
Castelfranco	27	6	8	13	7	2
Montebelluna	26	7	8	11	8	1
Treviso	22	11	7	4	4	1
Oderzo	1	0	0	1	0	0
	105	31	37	37	20	4

Dove l'abbandono colpisce di più. Un intreccio di tre elementi

Gli alti tassi di abbandono sono uniti a:

molte ripetenze: l'abbandono colpisce soprattutto gli alunni ritardatari, confermando che le ripetenze sono l'anticamera della dispersione

bassi livelli delle conoscenze in contesti socio economici disagiati: quasi un alunno quindicenne su due (47%) appartenente a tali contesti non raggiunge il livello minimo di competenza in lettura: 8 volte tanto rispetto a un coetaneo che cresce in una famiglia agiata

forte presenza della povertà minorile: il cadere fuori dal nostro sistema scolastico e formativo e l'imparare meno sono condizioni, all'avvio della vita, che riguardano tendenzialmente i **figli di famiglie povere e povere di istruzione**. Il fenomeno rimane **ereditario**. Chi nasce in una famiglia e in un contesto escludente e pauperizzato (minore accesso a libri, biblioteche, musei, sport ecc.) ha molte meno chance di successo formativo



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



La dimensione ereditaria

Riferisce SAVE THE CHILDREN*: "La percentuale di bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni che non hanno praticato sport in modo continuativo, non hanno utilizzato internet quotidianamente, non sono andati a teatro e a concerti, non hanno visitato musei, non hanno letto libri, è significativamente maggiore tra coloro i quali vivono in famiglie con risorse economiche scarse o insufficienti".

Nonostante la povertà educativa sia presente anche tra i minori che vivono in famiglie non particolarmente svantaggiate dal punto di vista economico, sociale e culturale, il fenomeno rimane ereditario. La povertà economica ed educativa dei genitori viene trasmessa ai figli, che a loro volta saranno, da adulti, a rischio povertà ed esclusione sociale. L'Italia è uno dei paesi a più bassa mobilità educativa in Europa. E i canali economici, familiari e sociali continuano ad operare dopo gli studi, condizionando l'accesso al mercato del lavoro (specie se i meccanismi d'ingresso dipendono da relazioni informali)

Possiamo affermare che il fallimento formativo sia proporzionale all'aumento del paesaggio escludente multi-fattoriale che connota i contesti**

*Save the Children, *Atlante dell'infanzia a rischio*, Treccani, 2017

** Marco Rossi Doria, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, gennaio 2018



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



I minori stranieri e i MSNA

I minori stranieri rappresentano circa il 35% della popolazione straniera in Italia. Sono la componente dinamica del sistema scolastico italiano, contribuendo a compensare il costante calo degli studenti italiani.

Solo una parte dei MSNA segue percorsi di istruzione/formazione dato che, in buona parte, una volta arrivati diventano irreperibili, dispersi nelle pieghe del lavoro minorile o altro.

Per quanto riguarda il nostro tema, i ragazzi stranieri presentano maggiori rischi di precoce caduta fuori dal sistema, legati alle ripetenze.

Va ricordato che per gli alunni stranieri l'iscrizione "può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico" (D.P.R. 394/1999 art. 45 c.1). A questo si aggancia il tema del potenziamento dei CPIA. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa. Il ritardo degli studenti stranieri è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori all'età anagrafica (dove fra l'altro c'è una percezione di sé e del mondo spesso già adulta e che, in ciò, contrasta con la percezione e la maturità non raggiunte dai loro coetanei italiani), a cui si aggiungono i ritardi dovuti a bocciature.

A livello nazionale, gli studenti italiani in ritardo nella frequenza scolastica sono circa il 10,5 % contro il 32,9% degli studenti stranieri



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Un nuovo scenario relazionale dove la scuola è il presidio educativo

Il bambino unico arriva a scuola da una situazione di assoluta centralità e si trova a vivere le frustrazioni e limitazioni al proprio io a cui non è abituato (come un tempo, quando non era il centro dell'universo degli adulti)

E' sparita la socialità spontanea, che permetteva la conquista autonoma tra pari delle regole. Ora la prima socialità avviene negli spazi istituzionali della scuola, che non è più deputata solo all'apprendimento (come un tempo)

Si è indebolito il principio di autorità delle scuole e il presidio dei limiti da parte delle famiglie. E se non c'è il limite, viene negata anche l'esperienza del dissenso. Il no è escluso dal sistema sociale. Abbiamo a che fare con ragazzi fragili e spavaldi* cresciuti in famiglie adolescenti con genitori collusivi che delegano alla scuola funzioni educative generali

La scuola, non potendo più contare su quell'autorevolezza a priori che la società le riconosceva né su di un super-io già strutturato a monte, è costretta a ricostruire continuamente quel patto educativo tra adulti-genitori e adulti-docenti che una volta era implicito (v. Una stanza tutta per sé)

* definizione di Recalcati, prima , e poi di Pietropolli Charmet



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR ISE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

Identikit di una nuova forma di dispersione: ragazze e ragazzi fragili

È un Narciso il nuovo adolescente, insieme spavaldo e temerario, delicato e fragile

Non è stato allevato in un modello educativo rigido e autoritario, non lotta con un onnipresente senso di colpa verso istinti che possano allontanarlo dal gruppo familiare

Al contrario, viene da un'infanzia privilegiata e fatica a lasciarla. Anche se è cresciuto alla ricerca di una mamma spesso troppo impegnata, è comunque abituato a considerare i suoi genitori come gli alleati per eccellenza e, libero dal complesso edipico, può riversare la rabbia verso altri obiettivi

Lavora molto nella propria mente, ma se attacca nella realtà, è incapace di identificarsi con il dolore che provoca, perché nessuno gli ha insegnato cosa significhi immedesimarsi nell'altro da sé

Non ha più niente da conquistare, se non l'ammirazione degli altri, il bisogno di riconoscimento, di tenerezza rispecchiante che evochi lo scenario originario in cui per statuto aveva diritto a un riconoscimento particolare, a un investimento ed una aspettativa particolare



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR LSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

Conseguenze della dispersione per le persone

La Dispersione scolastica ovvero il fallimento formativo è un fenomeno multifattoriale e va pertanto affrontato con una politica di ampio respiro che coinvolga tutti gli attori in campo, istituzionali e non

La dispersione ha molteplici conseguenze: non solo la perdita delle opportunità che derivano da una formazione, ma anche espone al rischio di emarginazione sociale, di maggiori possibilità di cadere in dipendenze, di delinquere, di essere messo/a ai margini del mercato del lavoro, di non uscire dalla povertà per l'intera vita, di non partecipare all'esercizio dei diritti democratici, di contrarre malattie e quindi espone perfino a una minore aspettativa di vita



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Conseguenze della dispersione per il Paese

Il perdurare del fallimento formativo di massa comporta:

una perdita in termini di PIL (Se i giovani inattivi entrassero nel sistema produttivo, il prodotto interno lordo italiano salirebbe di 2 punti)

una maggiore spesa pubblica per sanità, sicurezza e spesa sociale

marginalità e conflitto sociale



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR LSE 2014-2020
REGIONE del VENETO



REGIONE del VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

L'austerità che spreca

Imprescindibili sono i finanziamenti.

Chi dichiara che in tempi di crisi bisogna tagliare il welfare, forse non considera il fatto che in realtà è l'austerità che spreca.

Fare e costruire welfare significa lavorare per il benessere collettivo dell'intera comunità.

Quello della dispersione scolastica è un problema che passa inosservato, ma che porta con sé costi sociali, politici ed economici molto alti: i ragazzi che lasciano la scuola sono più soggetti alla disoccupazione, hanno bisogno di più sussidi sociali, sono ad alto rischio di esclusione sociale, e partecipano meno ai processi democratici.

Appare evidente che investire nella lotta alla dispersione significa risparmiare dopo.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

Come si affronta il fallimento educativo?

L'ultimo documento di Marco Rossi Doria del 2018 (*Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*), sottolinea l'urgenza di definire un luogo coordinante e decisionale: una cabina di regia che partendo dall'assunto che nessuno può fare niente da solo, coinvolga tutti gli attori positivi del contesto: Miur, Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regioni, Comuni, parti sociali, terzo settore, volontariato. L'obiettivo è di abbattere i tassi di abbandono sotto il 10% in ogni area del paese.



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Qualche spunto dal documento

Il riaccompagnamento, la pedagogia del riscatto e il rilancio educativo

La grande sfida è ogni volta riconquistare i ragazzi alla motivazione. Come?

Favorire la didattica laboratoriale superando il prevalere dell'approccio trasmissivo (anche nella scuola secondaria di II grado dove maggiori sono le resistenze)

Rafforzare le dotazioni di organico e il finanziamento per i Cpia, favorendo il loro coordinamento con la formazione professionale e garantendo ai ragazzi particolarmente fragili (per es. MSNA) il tempo necessario all'inclusione anche grazie ad educatori (v. Provaci ancora Sam) che affianchino il lavoro dei docenti entro patti territoriali con Comuni, Province, Regione, alleati educativi del territorio



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Alcune misure finalizzate alla rimotivazione per offrire una seconda occasione

Sostenere le esperienze di *peer education* ben condotte

Predisporre percorsi che si concludano con prodotti finiti e momenti di riconoscimento individuali

Introdurre educatori ed esperienze di danza, mimo, musica, sport, protagonismo giovanile (v. l'indimenticabile *Shout*), potenti fattori di rilancio educativo

Aumentare le dotazioni di bilancio e le occasioni di formazione dei docenti

Rafforzare l'istruzione professionale e il sistema duale, due indispensabili strumenti di contrasto del fallimento formativo

Creare partenariati fra scuole e tutte le agenzie educative del territorio capaci di creare nel tempo comunità educanti capaci di azione e riflessione costanti ed esperte

Garantire percorsi di apprendimento non convenzionali e ad personam tra Cpia e IeFP per ragazzi in situazione di vulnerabilità, con vissuti di forte esclusione multifattoriale, che non riescono a rientrare nella semplice offerta per tutti e non avrebbero una seconda occasione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR ISE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

A proposito di *seconda occasione*: La scuola della seconda opportunità, Fuori Scuola, Provaci ancora Sam, Chance

Le esperienze di successo non possono andare perse.

Scuola della seconda opportunità: 18 anni a Roma. Un'interconnessione fra le varie figure professionali che smonta le dinamiche, scardina i meccanismi. Una riunione d'équipe alla settimana di due ore con docenti, orientatore, psicologo

Provaci ancora Sam: più di 20 anni a Torino. Finanziato dalla Fondazione per la scuola dell'Intesa San Paolo. Qui un privato sociale molto attivo lavora nelle scuole: un educatore entra 4 h. alla settimana in ogni classe per 4 classi (tot. 16 h/settimana). L'educatore programma insieme agli insegnanti, partecipa ai consigli di classe

Chance: una ventina d'anni a Napoli

Fuori Scuola: 4 anni.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR LSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

Progetto FUORI SCUOLA: cos'era?

Fuori Scuola era un progetto rivolto a chi non riusciva ad arrivare al decimo anno di frequenza scolastica, è stata la prima concreta alternativa all'inutile strumento della minaccia dell'intervento del Sindaco

Dopo due anni di sperimentazione in provincia di Treviso avvenuta grazie ai fondi di GG, la Regione, tre anni fa, ha stanziato 240.000 euro per un biennio per esportare FUORI SCUOLA in tutto il Veneto (DGR 1255 - 1.8.2016). I Servizi dedicati al contrasto della Dispersione Scolastica delle 7 province del Veneto, in collaborazione con i rispettivi CPIA, sono partiti con piccoli gruppi di alunni (7/10) per portarli attraverso una didattica laboratoriale ad assolvere l'obbligo di istruzione.

Il progetto prevedeva anche per ciascuna annualità 5 seminari rivolti agli operatori.

In alcuni casi la percentuale di rientro a scuola è stata di 9 su 11



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



FUORI SCUOLA: ogni alunno cosa faceva?

80 h. di laboratorio professionalizzante (competenze digitali attraverso la creazione di un video a TV e competenze nelle produzioni da forno a Conegliano);

50 h. di laboratorio artistico/creativo ("Quasi quasi non lo butto" a Treviso e Conegliano)

375 h. di lezione da parte del CPIA (di cui 75 h di FAD)

40 h. di accoglienza/ascolto/orientamento da parte del CPIA

50 h. di orientamento di gruppo da parte del SDS o dell'Ente incaricato

30 h. di orientamento specialistico individuale da parte del SDS



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



ESPASIATI



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Fuori scuola e progetti analoghi: cos'è che ha funzionato?

Il piccolo gruppo - max 8/10 alunni/e - consente una maggiore cura per la relazione. La cura è "individuante": restituisce il senso di unicità a chi si è sentito fuorigioco, non più in gioco perché fuoriuscito. Flessibilità e differenziazione dell'offerta formativa

Si creano legami dove ognuno può uscire dallo sfondo

Produrre qualcosa che si vede. I prodotti dei laboratori sono per i ragazzi qualcosa di tangibile, concreto in cui loro finalmente riescono in qualcosa. Il rafforzamento dell'autostima deve avvenire su qualcosa di pratico

Un setting informale è un prezioso antidoto contro le fobie scolari, in vistoso aumento

Per alcuni ragazzi/e dobbiamo trovare il modo di tenerli il meno possibile in aula. Orario ridotto. Documentare i percorsi (video)

Se gli operatori riescono ad allearsi fra loro, c'è un intreccio di sguardi e di soggetti educativi che amplifica i punti di vista



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Uscire dallo sfondo

«...A casa nostra non parlavamo molto. I ragazzi urlavano e gli adulti assolvevano ai loro doveri come se fossero stati soli.

La rivelazione avvenne quando andai a scuola. Fui sorpresa e spaventata nel sentire una voce che si rivolgeva a me e pronunciava il mio nome.

"Renée?" domandava la voce, mentre io avvertivo una mano amica che si poggiava sulla mia.

Eravamo nel corridoio, anche perché pioveva.

"Renée?" continuava a modulare la voce che proveniva dall'alto, e la mano amichevole non smetteva di esercitare sul mio braccio - linguaggio incomprensibile - leggere e delicate pressioni.

Sollevai il capo, in un movimento insolito che quasi mi dette le vertigini, e incrociai uno sguardo.

Renée. Ero proprio io. Per la prima volta, qualcuno mi si rivolgeva pronunciando il mio nome. Mentre i miei genitori usavano gesti o brontolii, una donna, di cui in quel momento notavo gli occhi chiari e il sorriso sulle labbra, si apriva un varco verso il mio cuore e, dicendo il mio nome, stabiliva con me una vicinanza di cui fino ad allora non avevo neppure sentore. Mi vidi circondata da un mondo che improvvisamente si tingeva di colori. In un lampo doloroso percepii la pioggia che cadeva fuori, le finestre lavate dall'acqua, l'odore dei vestiti bagnati, l'angustia del corridoio e l'altezza dei soffitti, distanti come il cielo.

ALLORA, CON GLI OCCHI TRISTI INCOLLATI AI SUOI, MI AGGRAPPAI ALLA DONNA CHE MI AVEVA APPENA FATTO NASCERE.»

Tratto da M. Barbery, *L'eleganza del riccio*



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



SPAZIO7GIORNI

Prendersi cura dei luoghi trascurati



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR ISE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

Importanza dei laboratori: un esempio

LABORATORIO SPAZIO7GIORNI

dei 37 *neet* che hanno partecipato, 22 (60%) sono stati inseriti nel mondo del lavoro

per 21 è stato attivato almeno un tirocinio e per 1 un contratto di apprendistato.



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Importanza dei laboratori: un secondo esempio

LABORATORIO di PIZZERIA

13 su 17 sono rientrati in percorsi formativi o lavorativi (76%) e precisamente:

5 sono rientrati a scuola

8 hanno effettuato un tirocinio



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



CHE COSA ABBIAMO CAPITO

progetti audaci, idee improbabili, sperimentazioni, alleanze inedite

Di fronte alla riduzione dei finanziamenti non resta che partire dalle relazioni

Per affrontare situazioni complesse non si può più prescindere da processi di sovrapposizione parziale di professionalità (= sospendere momentaneamente la mia sicurezza per entrare in contatto con altri punti di vista)

L'importanza del confronto con figure esterne alla scuola che di fatto registrano, per insegnanti e alunni, bisogni speculari: ad es. il bisogno di uno spazio di riflessione e ascolto. Ad es, l'educatore può essere quella figura che dà agli insegnanti l'informazione "Ma com'è con gli altri? Fa così con tutti o solo con me?"

Interrogarsi continuamente sulle nostre scelte operative e sui nostri interventi. E' dal dubbio, dal senso di inadeguatezza che nascono il cambiamento, l'alternativa politica e culturale. L'incertezza è anche possibilità creativa di cambiare

Nella lotta alla dispersione non sono la sanzione o la minaccia di un intervento del tribunale dei minori a mobilitare le risorse residue dei giovani, ma può essere, forse, il coraggio di un'idea. Ci vogliono progetti concreti. Ci vogliono confronti. Sapere cosa di buono fanno gli altri. E copiare, spudoratamente. Ma soprattutto mettersi insieme

Il ribasso non funziona perché significa non credere che tu possa fare quel salto (Alexia)



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



FOR LSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

#orientati

Farsi strada nel futuro è più facile



VENETO LAVORO

CHE COSA ABBIAMO CAPITO *continua...*

La cosa che non va si può dire, ma dentro un contesto di relazione affettiva, deve poggiare su un'ovatta di affetto

E' importante aiutare il ragazzo/a a vedersi in un altro modo. Se l'altro mi vede in modo diverso, io stesso riesco a vedermi con occhi diversi

Con l'apatico, più faccio e meno lui si muove. La nostra eccessiva attivazione, fa passivizzare l'altro. "Non sono riuscita a coinvolgerti. Se a te viene un'idea, dimmelo"

Per il bullo, il palcoscenico è la sua occasione di autoefficacia. Se gliela togliamo, dobbiamo trovare per lui altre occasioni di autoefficacia

Per il ragazzino, è importante sapere che per lui c'è un progetto comune condiviso fra adulti, dentro il quale però anche lui può dire la sua

Ci vogliono luoghi informali (flessibilità di setting) e creatività, prezioso viatico di risorse ed energie. E' finito il tempo delle raccomandate

E' importante coinvolgere nel progetto educativo i genitori, ritrovare il patto con loro uscendo dalla contrapposizione scuola/famiglia (Gruppo Una stanza tutta per sé: "Abbiamo bisogno di voi, ce la facciamo se ci aiutate voi") e superando l'approccio valutativo nei confronti della famiglia

I corsi di formazione - importantissimi perché l'autorevolezza passa anche attraverso un processo di rafforzamento professionale - devono essere MISTI per professionalità e per grado



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



CHE COSA ABBIAMO CAPITO infine...

Il contenitore classe dove tutto è uguale per tutti va a morire

Se non procedo da solo, anche l'idea del fallimento va diluita nell'idea che siamo parte di un tutto

Il lavoro sulla dispersione è un lavoro di recupero: ritrovare ciò che si è perduto e riunire ciò che è stato separato. Non sono le lodi che servono, ma che lui/lei riesca a fare qualcosa

Gli operatori che scelgono di lavorare nelle terre di mezzo, nelle terre dell'incertezza, del rischio dell'insuccesso, non vanno lasciati soli: necessità di una supervisione

Lavorare sulla dispersione significa lavorare sul danno di motivazione (proponendo un grado di difficoltà che non riesponga l'alunno/a a un insuccesso ma nemmeno sia qualcosa di troppo semplice)



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Dispersione: LA SFIDA

Trasferire nell'ordinario l'esperienza straordinaria

Portare quello che abbiamo imparato nel Fuori Scuola nella scuola ordinaria in un'ottica di prevenzione

Portare a regime quello che funziona. Perché non si può procedere sempre a spot, con progetti brevi che incidono solo per brevi periodi sulla vita dei ragazzi

Realizzare una presa in carico istituzionale, a più livelli



#orientati
Farsi strada nel futuro è più facile



Grazie per l'attenzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO